

## Sommario

- 3 **Alle famiglie che attendono un “incontro”** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di Marzo** [Sonia Orsi]
- 10 **L'albero della vita** [don Enrico Rossi]
- 13 **L'Angelus** [Elena Borravichio]
- 15 **L'altare maggiore del Duomo** [Giovanni Confalonieri]
- 18 **La carità in tempi difficili** [Fabrizio Annaro]
- 21 **Il CAV di via Zucchi** [Carla Pini]
- 22 **Il consultorio familiare** [Caterina Termine]
- 25 **Le suore Misericordine in Africa** [Casa Madre]
- 28 **I Salmi: “Benedici il Signore, anima mia”** [don Raimondo Riva]

## Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, don Raimondo Riva, Elena Borravichio Fabio Cavaglià, Giovanni Confalonieri, Nanda Menconi, Sonia Orsi, Federico Pirola, Marina Seregni, Sarah Valtolina, Fabrizio Annaro.

*Un grazie particolare a chi distribuisce “Il duomo”:* Carla Baccanti, Simona Becchio, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Roberto Canesi, Rita Fogar, Joesetta Grosso, Paola Mariani, Luigi Motta, Teresina Motta, Andrea Picco, Carla Pini, Annina Putzu, Livio Stucchi, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Carla Galimberti, Mariuccia Villa, Bruna Vimercati, Anna Maria Montrasio.

**Copertina** a cura di Benedetta Caprara

# Alle famiglie che attendono un "incontro"

Care famiglie che vi state preparando al grande evento dell'Incontro Mondiale Famiglie ed, in esso, ad accogliere la visita e la parola di Papa Benedetto, vorrei comunicarvi alcune riflessioni ed inviti.

Ho l'impressione che oggi, forse più di ieri, siate più facilmente **sottoposte**, da tante parti, **ad un giudizio severo ed accusatorio**, mentre avete urgente bisogno di segni, magari anche critici e provocatori, di maggiore comprensione delle vostre fatiche, ansie, frustrazioni educative. Avete più bisogno d'aiuto ed accompagnamento spirituale (e non solo economico) mentre affrontate il travaglio sociale e culturale odierno. Sulle vostre carenze formative ed educative sembra ricadere la causa primaria d'ogni fallimento e disarmonia sociale. Tutte le volte che vediamo segni di disordine e maleducazione giovanile nasce spontanea in tanti la domanda: "Ma dove sono i genitori di questi ragazzi?". E pensiamo così di lavarci le mani perché abbiamo individuato il colpevole... In una domenica di quaresima abbiamo ascoltato e pregato su queste parole di Gesù: "Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare..., ma per salvare...". (Cfr. Gv 3,17) e nel mistero del vostro amore, cari coniugi e genitori, è stata seminata questa potenzialità di salvezza, unita al dono della vita di Gesù perché tutti noi potessimo sperimentare la vita buona del vangelo.

Emergono tanti segni che evidenziano come molteplici agenzie e realtà sociali **si accostino** a voi più **per "sfruttarvi"** che per offrirvi un concreto e libero aiuto e sostegno per la vostra vocazione procreativa e educativa, per migliorare il vostro benessere affettivo e la vostra posizione sociale. Più che la rinnovata stima per voi ed il giusto e doveroso coinvolgimento nella crescita del nostro paese e della società, nella quale siete cellula essenziale e laboriosa. Da qui, in diversi genitori, spesso emerge il duplice atteggiamento della delega o del lamento. E' essenziale aiutarci reciprocamente, nella logica primaria del curare le nostre relazioni tra genitori e educatori, a scoprire le dinamiche, spesso non evidenti e striscianti, dei molteplici condizionamenti cui siamo sottoposti, per compiere un vero e costante cammino di liberazione e ricerca comune della personale e sociale valenza decisionale, coscienti di non poter delegare il ruolo di veri e laboriosi protagonisti nel costruire una nuova società, della quale tutti sentiamo il bisogno, ma facilmente scopriamo anche di essere frenati ed ostacolati in tale compito.

Oggi spesso **la vostra vita, intima e personale**, sembra **più facilmente "spiata"** e velocemente messa in rete che non pazientemente e con gusto "raccontata", nella sua verità ed originalità quotidiana. Abbiamo bisogno certamente di rinnovata spontaneità, verità, immediatezza nei rapporti e sentiamo frequentemente il bisogno di raccontarci, di misurare le nostre fragilità e potenzialità d'amore con chi vive la nostra stessa fatica e gioia nel ricevere e donare, nel rimotivare la stima e nel correggerci nei difetti e disattenzioni, nell'affidarci alla forza dell'altro e nel sentirci accolti anche nelle nostre debolezze. Questo lavoro e terapia dell'amore, essenziale nella vita di coppia e nelle dinamiche familiari, richiede tanta discrezione, compassione e fiducia nel tempo. Invece spesso ci si sente spiati e giudicati solo nelle nostre debolezze e superficialità, senza avere tempo e parole per meglio raccontare il nostro cammino d'amore.

Raccogliamo **l'invito del nostro vescovo Angelo** a vivere intensamente il prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie: «A me questa sembra una grande occasione di risveglio per tutti i nostri fedeli battezzati che hanno un po' perso la strada di casa. Tocca a voi, tocca a ciascuno di noi spiegarne a loro la bellezza, invitarli a partecipare a questo gesto che sia un'occasione di ringiovanimento di tutta la nostra Chiesa e anche un'occasione di rinnovamento di quell'amicizia civica di cui tutta la nostra realtà milanese, lombarda, italiana ha bisogno».

Buon cammino nel Signore e la sua Pasqua generi in ciascuno di noi un profondo desiderio ed una rinnovata volontà di vita nuova e di gioia comunicabile.

# Cronaca di Marzo

**Sonia Orsi**

*«Il tempo di Quaresima è il tempo privilegiato per ritornare al Signore, fonte della misericordia. La conversione è quindi un volgerci a lui, in un certo senso è il cammino del nostro ritorno a casa. La conversione è cambiamento del cuore e della mente, cioè un nuovo modo di esprimere i valori, di giudicare la realtà, di vivere il pensiero di Cristo». (Card. Angelo Scola)*

**Giovedì 1** - Nel salone della parrocchia di Triante si è svolto un incontro sul tema **“La carità in tempi difficili”**. Beppe Colombo della San Vincenzo Monza ha presentato tre flash sulla **“Solidarietà che è diventata Storia a Monza”** con i protagonisti conosciuti: S. Gerardo, Angelo Bellani e la RSA S. Pietro, che è già in opera nel costruire una struttura per malati di SLA (**“progetto SLancio”**).

Stefano Buzzi, della segreteria Politiche Sociali di Cisl Brianza, ha risposto, con cifre ed esempi concreti, all'interrogativo insistente ai nostri giorni: **“Siamo più poveri?”**. Ha concluso gli interventi Claudia Nodari Presidente Nazionale San Vincenzo. Alla fine è stato presentato il progetto **“Obolo della Vedova, Mille famiglie per cento progetti”**, una proposta concreta di solidarietà che continua l'opera del Fondo Famiglia Lavoro ideato dall'arcivescovo emerito Card. Dionigi Tettamanzi.

**Sabato 3** - Nella Casa del Decanato si è tenuto un seminario di riflessione e di studio per il **40° compleanno del COF** (Centro Orientamento Famiglia). Una cinquantina di persone, su invito, in rappresentanza della Chiesa monzese, degli enti pubblici, del Terzo Settore di Monza e Brianza, del Centro Mamma Rita, della Fraternità Capitano, di scuole e oratori e delle realtà con cui da anni il consultorio collabora, ha preso parte a tale seminario che si è svolto nella Casa del Decanato. Dopo la breve sin-

tesi storica del COF, ripercorsa dalla presidente dott. Saula Sironi, il Direttore dott. Marco Pirola ha riproposto ed attualizzato lo scopo del Consultorio: incontrare e sostenere la famiglia considerata una risorsa, e non un problema, nella convinzione che essa è un bene prezioso che va custodito. Sforzo costante del Consultorio è capire la complessità sociale in cui viviamo accogliendo la persona in difficoltà, considerandola nella sua unità e totalità, la coppia e la famiglia, considerate nella loro globalità e nella dinamica delle loro relazioni, nel rispetto delle convinzioni etiche di ciascuno.

Il prof. Beppe Sivelli, psicoterapeuta e docente universitario, ha richiamato le origini dell'Unione Consultori Italiani Prematrimoniali e Matrimoniali fondato nel 1948 a Milano da don Paolo Liggeri e la loro identità. Invece il dott. Marino Catella, ha affrontato il tema dell'ascolto, orientamento e accompagnamento psicopedagogico della famiglia, evidenziando le risorse da attivare o riattivare nel singolo, nella coppia e nella famiglia.

Per attuare tale scopo diventa indispensabile che il Consultorio non si esaurisca in un centro chiuso in sé stesso, ma disponga, come petali di una margherita, di terminali sul territorio laddove la famiglia vive la normalità, come nella scuola, nell'oratorio, nella parrocchia, nei centri sportivi. I partecipanti si sono poi suddivisi in 4 gruppi di lavoro per confrontarsi sui diversi ambiti di intervento del servizio offerto dal consultorio. Alle ore 16,30 la Presidente ha chiuso i lavori nella generale soddisfazione per la fruttuosa giornata e le prospettive operative e di senso che ha fornito.

**Domenica 4** - Alle ore 17,30, in oratorio, si sono incontrati i papà che si sono resi disponibili al restauro dell'ex edificio delle

Angeline per adibirlo, provvisoriamente, ad ospitare alcune famiglie dell'Incontro Mondiale di fine maggio.

Parte così un piccolo-grande progetto che coinvolgerà genitori e figli, anche non 'forzuti', ma molto volenterosi, nell'avventura di ridare vita al vecchio convento delle suore Angeline. La promessa per le tante famiglie presenti è che "sarà un'occasione per condividere momenti lavorativi e di fatica, ma anche di divertimento e di soddisfazione con i nostri figli".

Coordineranno il tutto l'ing. Dario Mariani ed il ROL (Responsabile Organizzazione Locale) del Family 2012 Luca Sorteni.

**Venerdì 9** - Alle ore 21, in oratorio, in preparazione all'incontro Mondiale delle Famiglie, è stato proiettato un *film per le famiglie dal titolo "Bella"*. Per il regista A. G. Monteverde l'esperienza vissuta in famiglia può realmente influire sul modo di vivere all'interno della società.

Questo perché è all'interno della famiglia che vengono trasmessi valori fondamentali: la fiducia nella bellezza della vita, la necessità del donarsi gratuitamente e l'apertura verso il mondo.

In poco più di un'ora e mezza le vite dei protagonisti si intrecciano e con la forza dell'amore e della condivisione riescono a superare i propri drammi personali e ad avere la speranza per un futuro migliore.

**Sabato 10 e domenica 11** - *I lavori di restauro dell'ex edificio Angeline hanno inizio.*

Hanno dato la loro adesione al progetto una quarantina di parrochiani, genitori e figli, ragazzi del Rede, in gruppi che si avvicenderanno nelle due giornate a "turni" di tre/quattro ore di lavoro.

Si inizia dagli sgomberi delle cose ormai inservibili, la salvaguardia degli oggetti che verranno donati alla S. Vincenzo per le loro iniziative caritatevoli, l'inventario degli arredi, una prima sommaria pulizia per poi partire con le imbiancature.



Tutti sono così indaffarati che quasi passa inosservato un inviato de Il Cittadino che fotografa le attività e si informa del progetto! I lavori proseguiranno tutti i fine settimana di Marzo.

**Martedì 13** - Un piccolo gruppo di parrochiani ha risposto all'invito dell'Arcivescovo a partecipare alla Via Crucis nel Duomo di Milano.

L'opera *Crocifisso con la Maddalena genufles-*



*sa e piangente* di Francesco Hayez è stata al centro della terza tappa della Via Crucis del cardinale su "L'umiliazione dell'amore.

**Sabato 17** – *"In nome della madre"*, di Erri de Luca, con Barbara Menegardo e la regia di Umberto Zanoletti. Nella cornice della chiesa di S. Pietro M., il Teatro Minimo di Ardesio ha messo in scena questa stupenda sacra rappresentazione. L'impareggiabile interprete Barbara Menegardo ha impersonato una "Miriam" decisamente "umana" che ha colpito i numerosi spettatori presenti. La forza d'animo di una mamma giovane, di una donna che affronta da sola, con grande coraggio, una maternità "annunciata" ha suscitato in me l'immagine della giovanissima mamma che mi ha partorito in solitudine e che, non potendo riconoscermi in quanto frutto di una colpa (non certamente sua), ha dovuto rinunciare ad una parte di sé. Da semplice spettatrice mi sono sentita partecipe del dramma e della felicità di Maria, ma penso che tutto il pubblico abbia apprezzato la superba recitazione. (Annina)

**Domenica 18** - Nel pomeriggio si è svolto il tradizionale **pellegrinaggio quaresimale del Gruppo Famiglie**.

Quest'anno, come meta, è stata scelta l'antica chiesa romanica di *San Tomè ad Almenno S. Bartolomeo*, in Val Imagna (BG).

La storia e l'architettura di questo luogo sono ricche di particolari interessanti ed originali. Pare infatti che all'inizio, nel 1200 circa, questa fosse la

sede di un monastero femminile, poi soppresso per via di alcuni misteriosi avvenimenti.

Successivamente venne affidato ad alcuni eremiti che si ritirarono in preghiera e meditazione su queste suggestive colline. Entrando in questa splendida chiesa romanica è impossibile non essere coinvolti dalla particolare atmosfera creata dalla struttura circolare che abbraccia completamente chiunque si trovi nel suo interno. L'edificio è strutturato in tre cilindri concentrici, dal più grande al più piccolo, slanciati verso l'alto e interrotti solamente dalla presenza di un'abside che ospita l'altare. E' un luogo di una sacralità intensa e coinvolgente. Qui ci siamo radunati per una breve, ma significativa, preghiera con la quale abbiamo celebrato la memoria del nostro Battesimo, mediante tre precisi momenti: il rito della luce, l'ascolto della parola e la professione di fede, intingendo la mano nell'acqua benedetta, per tracciare il segno di croce. Il paesaggio campestre e il meraviglioso panorama delle Orobie ci hanno allargato il cuore. La cerimonia si è svolta in un clima festoso, rallegrato dai ceri che ognuno di noi teneva tra le mani, naturalmente, i protagonisti sono stati



i numerosi bambini che, con la loro ingenuità e con la loro curiosità, hanno animato la breve liturgia. Data l'umidità dovuta alla debole, ma ininterrotta, pioggia non abbiamo potuto approfittare dei bei spazi verdi che incorniciano questo luogo, ma ci siamo ritirati nel bar adiacente, costruito sui resti di una parte del vecchio monastero per una meritata merenda. È stato un pomeriggio piacevole di preghiera e convivialità!

(Francesca e Annina)

**Mercoledì 21** - Prima seduta del **Consiglio Pastorale Decanale** rinnovato. Ha introdotto i lavori il vicario episcopale, mons. Armando Cattaneo, alla presenza di numerosi sacerdoti, religiosi e religiose del decanato, appositamente invitati.

Nato sull'esperienza del precedente Consiglio, a suo tempo ricostituito per iniziativa del decano, mons. Silvano Provasi, il nuovo Consiglio è composto da circa una quarantina di persone, per la maggior parte laici eletti dai consigli pastorali delle comunità pastorali o parrocchiali, ovvero nominati dai movimenti e dalle associazioni operanti nel decanato. Al Consiglio decanale - ha ricordato il Vicario episcopale - sono affidati i compiti già a suo tempo definiti dal Sinodo 47°: a) essere luogo di conoscenza, confronto e coordinamento della pastorale delle singole parrocchie o comunità pastorali; b) promuovere l'attuazione del piano pastorale diocesano nel proprio decanato; c) promuovere specifiche iniziative pastorali adeguate alla dimensione cittadina o intercomunale. Compiti impegnativi che presuppongono nuove responsabilità e un diverso modo di rapportarsi con l'assemblea dei sacerdoti. La prima seduta è stata anche l'occasione per una prima conoscenza reciproca tra i consiglieri neoeletti e per una verifica sui tempi e sui metodi di lavoro del Consiglio,

onde risultare efficaci rispetto ai bisogni pastorali del decanato. Una buona partenza, anzi ottima.

(Guido Meregalli)

**Giovedì 22** - Seduta del **Consiglio Pastorale**. I consiglieri hanno esaminato quanto la parrocchia già offre per le *famiglie che stanno vivendo particolari momenti di passaggio* nella loro vita e storia particolare: accoglienza di una vita nuova, l'accompagnamento dei figli nel *cammino dell'Iniziazione Cristiana*, la prova della sofferenza e la cura degli anziani.

Sono emersi in particolare suggerimenti per una maggiore attenzione verso le coppie che stanno vivendo la gioia e la fatica di accudire i figli di 0 - 3 anni.

È inoltre emersa la necessità di invitare le catechiste ad esprimere un maggiore impegno nella conoscenza e nel dialogo con i genitori dei ragazzi dell'Iniziazione Cristiana, attenzione che dovrà poi proseguire anche nel tempo della preadolescenza. In relazione alle *persone malate* si è presa coscienza della maggiore difficoltà odierna di avere accesso alle loro abitazioni. Da qui nasce il bisogno di un rapporto più costante e tutto da inventare, con le numerose badanti che assistono tali persone. Anche la liturgia funebre e, prima ancora, il doloroso tema della morte dovrà essere affrontato con maggiore attenzione perché non sia mai vissuto nella solitudine o come un fatto riservato e privato che può generare fatica e ulteriore sofferenza nell'elaborare il lutto. Si è poi passati ad esaminare il sesto tema proposto dall'Agenda Pastorale diocesana di quest'anno: celebrare la festa. Il consiglio si è interrogato su come si vive oggi la festa cristiana e su come oggi si tende a gestire il tempo libero. Occorrerà potenziare ogni iniziativa che aiuti le persone a prendere sempre maggiore coscienza del valore della centralità

dell'Eucaristia nella domenica cristiana e contemporaneamente sostenere proposte ed iniziative che educino a quelle virtù che permettono di sostenere e sviluppare la festa cristiana, caratterizzata da veri momenti di comunione, gratuità e disponibilità al volontariato che offrono possibilità reali di riposare, superando forme di solitudine, pigrizia e puro sfogo fisico e psicologico senza comunicare la vera gioia e libertà che scaturisce dalla Pasqua del Signore.

**Sabato 24 - Veglia**, nella Chiesa dei Ss. Giacomo e Donato, celebrando la *Giornata di preghiera per i Missionari Martiri*. È stata presieduta da Mons. Michele Russo, vescovo di Doba in Ciad che ha raccontato alcuni aspetti della sua azione missionaria, particolarmente fondata sull'annuncio di una fede capace di ridare dignità ad ogni persona, pur nel travaglio di una situazione politica, spesso caratterizzata dall'ideologia totalitaria e da diverse forme di ingiustizia sociale. La veglia è stata introdotta dall'ascolto di due testimonianze di sacerdoti missionari, uccisi per la loro passione al Vangelo e alla gente affidata al loro ministero: mons. Oscar Romero, del quale abbiamo ascoltato, tra l'altro, un brano della sua ultima omelia, prima del suo assassinio (24 marzo 1980) e P. Fausto Tintorio, missionario del PIME, assassinato davanti alla parrocchia di Arakan, dopo 32 anni vissuti nelle Filippine, lavorando a stret-



to contatto con gli indigeni, minacciati dalla crescente industria mineraria.

**Martedì 27** – Nella chiesa di S. Pietro M., l'associazione Amici dei Musei di Monza e Brianza, in preparazione alla settimana santa, continuando la tradizione, ha offerto una "Meditazione sulla Deposizione di Cristo", attraverso la contemplazione dell'opera di Pericle Fazzini, la "Deposizione", che è rimasta esposta fino al 15 aprile. La serata è stata animata dalla presenza del Coro Città di Desio che si è esibito, sotto la direzione del M° Enrico Balestreri, nell'esecuzione del classico e famoso Messia di Haendels. Un particolare e riconoscente grazie al carissimo Alberto Crespi per il suo instancabile lavoro di coordinamento e sostegno di questa preziosa iniziativa prepasquale.

**Sabato 31 - Concerto pasquale della nostra Cappella Musicale.** Josef Gabriel Rheinberger, uno dei massimi compositori romantici di lingua tedesca, è stato il protagonista del Concerto in preparazione alla Settimana Santa che la nostra



Cappella Musicale, come ogni anno, ci ha offerto in Duomo. Il repertorio ascoltato è tra quanto di meglio il cecilianesimo germanico abbia prodotto, intorno alla musica sacra e per la liturgia.

Rheimberger ne è stato uno dei massimi esponenti. Significativi i testi dei brani ascoltati, tutti tratti dalle Sacre Scritture, e scelti per il tempo di Quaresima e per la Settimana della Passione. Oltre a tutto l'ordinario della Missa Sanctae Crucis, eseguito dalla Cappella sola, abbiamo ascoltato i sei mottetti op.157, per mezzosoprano ed organo. Il mottetto per solo, coro misto ed organo, "Angelis suis Deus mandavit", su uno dei testi più belli e carichi di speranza che la Chiesa ci abbia donato - oltre ad aver dato il titolo al concerto - ha suggellato la collaborazione della Cappella con il mezzosoprano, ospite quest'anno, Marta Fumagalli. Abbiamo così potuto gustare anche brani per voce sola ed organo: un repertorio

che raramente si ha l'occasione di ascoltare. Ha chiuso il momento un altro famoso brano di Rheimberger, lo Stabat Mater op.138, nella versione per coro misto ed organo. Per rendere ancora di più la solennità e la maestosità della partitura, la Cappella del Duomo ha invitato a cantare con sé il coro San Biagio, della omonima parrocchia monzese. È stata l'occasione, per i cantori dei due cori, di rinsaldare un'amicizia umana ed un sodalizio musicale che durano da tempo. I musicisti del Duomo, Matteo Riboldi, organista, e Giovanni Barzaghi, Maestro di Cappella, hanno tenuto le fila delle esecuzioni. Il Coro San Biagio è stato magistralmente preparato dal proprio direttore, il dott. Fausto Fedeli. Abbiamo avuto modo di riascoltare lo Stabat Mater, ancora eseguito dai due cori, la sera del Venerdì Santo, a conclusione della Via Crucis cittadina.

*(Giovanni Barzaghi)*





# L'albero della vita

**don Enrico Rossi**

Si legge nelle "Memorie" di Suor Lucia dos Santos (la veggente di Fatima): *"La mamma diceva che il matrimonio era la pianta della vita che Dio aveva piantato nel giardino del mondo e che i suoi frutti erano i bambini; che era necessario crescerli con molto amore, educarli con molta attenzione, perché essi venivano a portare sulla terra la nuova vita, con la quale Dio ci arricchisce, ed essi devono preoccuparsi dei loro genitori, nella malattia e nella vecchiaia, finché Dio li voglia portare dalla terra in cielo"* (dalla Memoria VI). Questa donna, morta a Coimbra in

molte realtà sono cambiate nel modo di vivere, ossia in quel complesso di fattori che possiamo indicare con il nome "cultura". Ma è giusto domandarci se quei valori siano attuali oppure siano mutati o del tutto spariti, se la diversa cultura cambia la natura di sempre.

**La Costituzione Italiana** (1 gennaio 1948) contiene ancora i valori naturali circa la famiglia ed il matrimonio perché all'art. 29 recita: *"La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio"*. Questa formula-

zione ebbe un complesso ed elaborato iter alla Costituente; oggi vi si può trovare qualcosa su cui ancora discutere, ma l'essenziale, il fatto che la Repubblica "riconosca", non "crei" la famiglia, è fuori dubbio. La famiglia ha un diritto nativo proprio che lo Stato tutela, ma del quale non può disporre. Di fatto l'art. 30 afferma: *"E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed*



Portogallo nel 2005 all'età di 98 anni, religiosa nel Carmelo di quella città, ben ricorda la poetica e biblica immagine con la quale sua madre, Maria Rosa, le descriveva il matrimonio; anche se lei scelse di entrare nel Carmelo dove campò fino ai nostri giorni. Sono passati molti anni perché, di generazione in generazione, torniamo indietro di due secoli, in una cultura contadina ed in uno sperduto villaggio pietroso a nord della Lusitania, dove si viveva di poco. Tanta acqua è passata sotto il ponte e

educare i figli, *anche se nati fuori del matrimonio"*: da qui sorgono almeno due questioni che oggi interpellano l'opinione pubblica e lo stesso legislatore: *il rapporto tra famiglia e matrimonio e la tutela dei minori quando la famiglia si disfa*. E' evidente che i due problemi sono connessi perché là dove esiste la famiglia fondata sul matrimonio che dura "fino a che morte non separi", la questione dei minori da mantenere, istruire ed educare si riduce a casi contenuti. Quando invece, con il

divorzio, più di un terzo delle famiglie si disfano, sorgono problemi gravi per la crescita dei nuovi cittadini.

Il menzionato art. 29 fu presentato in aula nei termini: "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio *indissolubile*"; all'una di notte del 24 aprile 1947 la parola "indissolubile" fu messa ai voti con scrutinio segreto e per soli due voti (193 contro 191) fu tolta. Personalmente sono del parere che se invece della parola "indissolubile" (propria del sacramento e dunque del credente) si fosse messo l'aggettivo "stabile", quasi tutti l'avrebbero accettata. La crescita dei figli richiede infatti una stabilità nella unione di coppia, difficilmente sostituibile; e tale stabilità viene dalla natura stessa. Aldo Moro in un intervento alla Costituente poté dire: *"Pur essendo molto caro ai democristiani il concetto del vincolo sacramentale nella famiglia, questo non impedisce di raffigurare anche una famiglia, comunque costituita, come una società che, presentando determinati caratteri di stabilità e di funzionalità umana, possa inserirsi nella vita sociale"*.

Tolta la parola "indissolubile" non una furono le *proposte di legge sul divorzio*; ci riuscì la legge "Fortuna-Baslini" il 1° dicembre 1970 (la nota legge 898 frutto dell'alleanza tra destra e sinistra contro il centro democristiano). Ricordo benissimo quegli anni preparatori alla sprovveduta iniziativa del mondo cattolico per il referendum abrogativo, quello del 1981, dove la legge sul divorzio venne del tutto sancita.

Ciò che non è accettabile nella legge non è tanto l'introduzione della dissoluzione del vincolo, ma il fatto che prevalse in essa (come poi nella 194 sull'aborto) la salvaguardia della libertà individuale, senza adeguata tutela dei doveri reci-

proci e dei minori, ossia della famiglia stessa. *Aumentando di anno in anno le separazioni ed i divorzi, aumentano anche i minori coinvolti*; al riguardo le statistiche sono indicative: nel 2007 i figli di genitori separati furono 100.252 mentre quelli con genitori divorziati arrivano a 49.087. Tra questi i minorenni delle coppie separate arrivano a un totale di quasi novantaduemila. Eppure non ci si è fermati in questi ultimi anni ed i figli di genitori separati sono in continua crescita, accumulandosi anno per anno e creando un problema socio educativo nuovo.

Qualche anno fa ho assistito ad una riunione di esperti psicologi e sociologi che discutevano sul *come attuire ed assorbire, nei minori in particolare, la separazione dei genitori*. Un docente universitario illustrò il tema dicendo che il bambino vede i due genitori come un "insieme", non li individua come distinti (un po' come imparano oggi l'aritmetica); qualora l'insieme si sdoppia, il trattino che congiunge lui ai genitori si sdoppia e non sa da che parte guardare, anche il bambino è sdoppiato e disorientato. *In sede legislativa* se ne sono inventati *tanti di ripari*: dalla legge del 8 febbraio 2006 sull'affido condiviso alla istituzione della figura del "mediatore familiare"; ma non è che la norma della legge possa supplire al deficit esistenziale che si viene creando nel bambino quando papà e mamma si separano. Da tutti è intuibile come il minore che va a scuola con questo "grosso" nell'animo non avrà interesse per quello che gli viene insegnato, ha dentro il suo dramma e ad esso soltanto pensa, con reazioni poi imprevedibili nella adolescenza. Né si può dire che quando il fenomeno si allarga viene metabolizzato, ossia che ci si adatta ad una società fatta così e ad

una famiglia precaria. L'agenzia Zenit, l'otto febbraio 2012, rendeva nota in Italia una ricerca degli effetti del divorzio sui bambini, effettuata negli Stati Uniti da due studiosi: Patrick F. Fagan e Aaron Churchill, pubblicata in gennaio su una rivista americana.

Là i minori coinvolti superano il milione ogni anno, eppure la ricerca ha evidenziato che il divorzio non solo reca delusione ai coniugi (ad essere veri bisogna dirlo un fallimento), ma reca

leggere tra i figli di genitori divorziati rispetto a quelli di famiglie stabili. Sugli adolescenti le statistiche mostrano che i figli di famiglie divorziate sono molto più propensi ad essere coinvolti in comportamenti delinquenti, in risse, rapine e nell'abuso di sostanze alcoliche e/o droghe.

Noi possiamo concludere con una persuasione ed un auspicio. *La persuasione* è che se è difficile educare, lo diventa ancora di più quando le varie agenzie educative (famiglia, scuola, chiesa) hanno davanti soggetti che portano la sofferenza di una famiglia naufragata. Ho in mente un episodio di quando ero parroco: il collegio degli insegnanti ha compreso perché la bambina non "rendeva" quando io ho loro riferito la sua situazione familiare.

*L'auspicio* è che, oltre ad approntare i mezzi per venire incontro a queste sofferenze di famiglie divise, si abbia cura di prevenire la divisione.

Occorre educare al rapporto autentico con l'altro sesso ed è cosa che inizia si può dire dalla prima adolescenza, quando prendiamo coscienza della nostra identità; bisogna poi edu-



danno ancora maggiore ai figli: *"Il divorzio genera effetti che indeboliscono i bambini e tutte le cinque principali istituzioni della società, cioè la famiglia, la chiesa, la scuola, il mercato, e il governo stesso"*.

Gli ambiti elencati sono ad uno ad uno presi in considerazione; per esempio, circa la scuola, l'indagine rileva che all'età di 13 anni c'è in media una differenza di mezzo anno nella capacità di

care al rapporto di coppia che oltrepassi l'éros, l'erotico possessivo, per giungere al dono di sé, all'amore ablativo che non risparmia nulla di se stesso per l'altro o l'altra. I divorzi diminuiranno e le sofferenze causate dai fallimenti affettivi saranno minori se si abbandona l'andazzo corrente per essere seri e responsabili: non promettere più di quello che si può mantenere, ma mantenere quello che si è promesso.



# L'Angelus

**Elena Borravichio**

La celeberrima opera del 1857 di **Jean-François Millet** (Gruchy, 1814 – Barbizon, 1875), *L'Angelus*, fa da sfondo alla riflessione sul rapporto tra *lavoro e famiglia* proposta dalle catechesi in preparazione al VII Incontro Mondiale delle Famiglie di Milano. Figlio di una famiglia benestante di agricoltori istruiti, Millet mostra un talento per la pittura fin da tenera età: studia presso vari maestri in Normandia e a Parigi, dove si trasferisce nel 1841 per vivere il breve matrimonio con Pauline-Virginie Ono, morta in giovane età di tuberco-

losi. Tornato a Cherbourg si lega ad una giovane domestica, con la quale ha 9 figli, che sposa nel 1875, quand'è ormai vicino alla morte. La sua carriera ha una svolta improvvisa nel 1848 quando si dedica ad un nuovo tema, "la vita contadina", che gli darà la fama internazionale.

Il soggetto pittorico del dipinto è composto da una coppia di contadini che interrompono il lavoro al suono delle campane che annunciano l'Angelus, e chinando il capo con devozione, si raccolgono in preghiera. La scena riprende la chiesa di Chailly-en-Bière, nei pressi di Barbizon e la campagna attigua. I colori utilizzati da Millet sono quelli tipici dei pittori realistici, ovvero i colori caldi; tuttavia la luce che si diffonde tutt'intorno richiama con nostalgia la Luce divina. Le catechesi dedicate al lavoro, inteso come *risorsa*,

come *sfida*, e come alternativa alla *festa*, ci interrogano sul nostro modo di intendere il lavoro.

"Dio crea l'uomo lavorando come il vasa-



io che plasma l'argilla (Gen 2,7)" si legge nella catechesi *Il lavoro e la festa nella famiglia*. **Il lavoro manuale** dei contadini del dipinto, delle popolazioni di molte parti del mondo e lo stesso lavoro per esempio domestico o artigianale nel mondo occidentale è riscattato: è lo stesso compiuto da Dio nell'atto della creazione, è occasione di santificazione. E' lo stesso che acquista forza e significato dall'alternarsi al riposo: "creato a immagine e somiglianza di Dio (Gen 1,26), l'uomo, come Dio, lavora e riposa. **Il tempo sereno del riposo e gioioso della festa** è anche lo spazio per rendere grazie a Dio, creatore e salvatore" dice ancora la catechesi. Il lavoro, inteso come partecipazione creativa all'opera di Dio e atto di *giustizia* col quale si contribuisce al bene comune, deve intrecciarsi sempre con le finalità



più profonde per cui lo si compie ("Il pane guadagnato lavorando non è solo per se stessi, ma dona sostentamento agli altri con cui si vive"), e da esse trarre ispirazione per nutrire quelle relazioni, familiari, amicali e parentali, dedicando ad esse tempo e attenzione nel momento del riposo lavorativo.

Il testo sottolinea lo stretto legame che la Genesi pone tra *l'amore coniugale e l'attività lavorativa*: "e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela" (Gen 1,28). La benedizione di Dio, infatti, riguarda la fecondità della coppia e il dominio sulla terra. La duplice benedizione invita a riconoscere la bontà della vita familiare e della vita lavorativa. Incoraggia perciò a ingegnarsi a vivere in modo equilibrato e armonico la famiglia e il lavoro. La benedizione è data ai coniugi affinché siano fecondi e traggano frutto dalla fecondità della terra". Siamo invitati a considerare quanto sempre meno umano sia diventato lo stile di vita dettato da un lavoro dai ritmi frenetici e dalle condizioni precarie come il nostro, e a tornare all'origine della condizione umana dove il lavoro era tutt'altro che una punizione o una schiavitù (si legge infatti, nel testo biblico, di "soggiogare la terra" e non di essere soggiogati) e dove ciò avveniva con equilibrio e in armonia con le relazioni affettive. Dove questo equilibrio è venuto a mancare abbiamo visto i disastri ecologici causati sul pianeta dal nostro operato arrogante e dimentico che "la terra ci è stata affidata da Dio come un giardino da apprezzare e coltivare (Gen 2,7)".

*I due contadini di Millet* ben rappresentano anche la complementarietà e la pari dignità dell'uomo e della donna nel lavoro e all'interno della famiglia, di cui trat-

ta la catechesi *Il lavoro risorsa per la famiglia*. Il testo si apre con la splendida pagina del libro dei Proverbi sulla "donna forte" (Pr 31, 10-31) e per tutto il suo svolgimento mette in luce l'importanza della donna. Nella donna del racconto biblico "confida il cuore del marito" (11), "suo marito è stimato alle porte della città, (ella) confeziona tuniche e le vende"(23-24), "sorveglia l'andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia" (27), "stende la mano al povero" (20). Come nel racconto così nella vita di oggi la donna si impegna a conciliare lavoro e famiglia, sostenere il marito, aprirsi alle necessità altrui. La "divisione dei compiti domestici e professionali illumina l'importanza del comune accordo tra marito e moglie nel pianificare il lavoro di entrambi: a ciascuno è chiesto di *adoperarsi affinché l'altro possa meglio esprimere i suoi talenti*" sottolinea la catechesi. Tuttavia "la vita familiare, e della donna dentro la famiglia, non è così facile e a portata di mano. Laddove, per esempio, la donna è costretta a un doppio lavoro, dentro e fuori casa. Diviene, per esempio, di decisiva importanza, sia sotto il profilo pratico che affettivo, *che i coniugi condividano i compiti educativi e col-laborino nelle faccende domestiche*". La catechesi mette in luce il ruolo prezioso dei nonni ed infine sottolinea il lavoro più nascosto svolto dalla donna: "il lavoro domestico di cura della casa, di educazione dei bambini, di assistenza degli anziani e dei malati, ha un valore sociale assai più elevato di molte professioni lavorative, che peraltro sono ben retribuite. *L'insostituibile contributo della donna* alla formazione della famiglia e allo sviluppo della società attende ancora il dovuto riconoscimento e l'adeguata valorizzazione".

# L'altare maggiore del Duomo

**Giovanni Confalonieri**

L'attuale altare maggiore del nostro Duomo è frutto di trasformazioni ed adattamenti notevoli a seguito della *riforma liturgica del Concilio Vaticano II*. Ancora la struttura mostra segni di provvisorietà che, ci auguriamo, possano essere superati con la proposta, già inoltrata alla Sovrintendenza ai Beni Culturali, di definitiva sistemazione del presbiterio.

Può essere quindi interessante richiamare le principali trasformazioni che nelle varie epoche hanno riguardato il nostro Duomo, particolarmente l'altare maggiore, il presbiterio e il coro.

Parlando di arte sacra occorre sempre tenere presente che ogni realizzazione, architettonica, scultorea o pittorica che sia, non prescinde mai da una dimensione spirituale e liturgica che la motiva e la

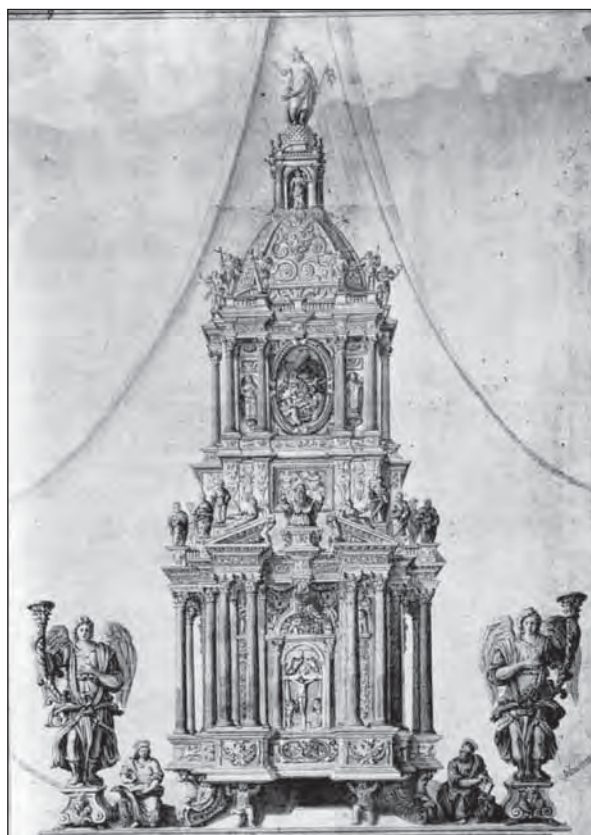
ispira, utilizzando per esprimerla gli stili e le tecniche del tempo. Il nostro Duomo, con la sua storia di 14 secoli, ha stratificato, nelle sue strutture e decorazioni, la spiritualità e l'arte delle epoche attraversate. È quindi possibile evidenziare alcuni aspetti di tale stratificazione e rileggere i segni di fede espressi nella bellezza delle opere di uomini che cercavano di vivere la spiritualità ed i valori umani incarnati nel tempo. Su tutto prevale la centralità della celebrazione eucaristica.

## L'altare maggiore del Duomo nei primi secoli

Alcuni indizi che possono aiutarci ad immaginare la struttura dell'antica mensa dell'altare del nostro Duomo si limitano solo a pochi reperti marmorei. *In epoca longobarda*: due lastre di pietra,



l'una con due croci gemmate ai lati del "krismon" (la ruota a sei raggi che rappresenta il dominio universale di Cristo), l'altra con scolpita l'invocazione di pro-



tezione (RESPECE ED EXAUDI ME DOMENE DEUS MEUS) e le simboliche pecorelle (il popolo dei fedeli) rivolte alla croce gemmata, cioè Cristo. *In epoca Carolingia* invece, una grande lastra e due frammenti di pluteo (balaustra) con scolpiti gli intrecci a nodo infinito, tipici del IX e X secolo. Nella ragionevole ipotesi che la successiva evoluzione della basilica conservasse la stessa posizione della chiesa di Teodolinda, l'altare ed il presbiterio si trovavano in corrispondenza dell'attuale tiburio (cupola) fin dai tempi longobardi. È infatti in questa zona che si trova il nucleo più antico (XII-XIII secolo) dell'attuale basilica.

### Le trasformazioni e la crescita della Basilica

Nel XII – XIII secolo si comincia a delineare la Basilica attuale in una prima struttura a croce greca, e si cominciano ad avere documenti e riscontri archeologici. *L'altare primitivo* che in questo periodo, come detto, si trovava in corrispondenza dell'attuale tiburio, era sormontato da una cupola di tubi fittili (ritrovati in abbondanza nei lavori moderni per l'impianto di riscaldamento), sostenuta da quattro colonne con due travi parallele alla mensa/altare; sopra detto altare la tradizione collocava la *statua cava di S. Giovanni Battista* in rame dorato che, restaurata, passò sul pronao del Duomo e quindi in museo, sostituendola con una copia in bronzo. L'altare maggiore primitivo ebbe *varie consacrazioni* (1292, 1303 ?, 1346), collegate vuoi a sue modifiche sostanziali, vuoi alle vicende dell'ampliamento del Duomo. Come componente dell'altare venne usato anche un antico sarcofago romano, la cui iscrizione, oggi abrasa, lo indicava di Audasia Cales, dodicenne. In questo sarcofago erano state collocate nel 1042, le ampolle in piombo di Terra Santa e in vetro delle catacombe romane, con altre reliquie risalenti a Teodolinda. Se ne era persa memoria ed il loro miracoloso ritrovamento, nel 1300, primo anno giubilare della storia, diede impulso decisivo al processo di rinnovamento della Basilica, sponsorizzato dal Capitolo del Duomo con le offerte avute dall'ostensione delle reliquie, e dai Signori di Milano, per interesse politico-religioso.

In prossimità di quell'altare, c'erano i *sepolcri di personaggi importanti*, come gli stessi Teodolinda, Agilulfo ed Adalaldo (non necessariamente le tombe oggi visibili nella navatella settentrionale), non-



ché il conte Ugo e la moglie Ava di Tours (IX secolo) e la duchessa Caterina Visconti (morta nel 1404), benefattori della Basilica (sepolti nella zona antistante l'attuale cappella della Madonna del rosario); ovviamente poi un gran numero di canonici e prelati.

Collegato a presbiterio ed altare maggiore vi era *il coro*, con collocazioni non sempre facili da desumere dai documenti, e comunque funzionali alle modifiche strutturali, soprattutto delle parti absidali e della cappella ipogea (scurolo). Vari fatti documentati (donazioni di olio e denaro per migliorie e realizzazione di leggio...) confermano l'esistenza del coro dal 1124. Inizialmente il coro si trovava ad est dell'altare maggiore, in posizione sopraelevata con una scalea per accedervi.

Nel 1464 l'altare maggiore viene spostato verso est, sollevato rispetto al piano della chiesa, mentre si risistema lo spazio del coro, che si trova quindi ad ovest dell'altare in un recinto quadrangolare con un leggio per la lettura del Vangelo e un pulpito. L'altare si trova staccato dal muro ed il sacerdote celebra rivolto verso il popolo, come si desume dalle descrizioni delle liturgie e delle funzioni sacre riportate dal *Kalendarium Ecclesiae Modoetiensis*. Sul piano architettonico, fino alla seconda metà del XVI secolo l'abside della cappella maggiore rimane piatta ed in posizione coincidente con l'attuale base dell'altare (dell'Appiani), mentre le absidi delle due cappelle laterali hanno acquisito la struttura semi-ottagonale attuale già alla fine del XIV secolo.

Nella seconda metà del '500, con il *Concilio di Trento*, inizia un periodo di rinnovamento e riordino della Chiesa. L'intervento di San Carlo, determinato fautore delle direttive tridentine, non tra-

scura certo Monza ed il suo Duomo, realizzandovi molti interventi tra i quali spicca la questione dei riti e l'adeguamento delle strutture ecclesiali allo spirito tridentino. Tra il 1555 ed il 1577 si completa l'allungamento dell'abside maggiore. Si realizza quindi il nuovo coro ad est e l'altare viene posizionato, nel 1577, con la mensa congiunta all'altare. Quindi il celebrante era rivolto verso la croce ed il tabernacolo, secondo i dettami tridentini, che intendevano sottolineare, contro la Riforma protestante, il culto eucaristico. San Carlo giudicò l'altare esistente inadeguato (era di legno e probabilmente molto semplice e roso dai tarli) e ne ordinò quindi la sostituzione con uno più degno e costruito con marmi pregiati. L'ordine fu solo parzialmente eseguito con la realizzazione di un grandioso altare e tabernacolo in legno dorato, alto 5,3 m e largo 3,8 m, opera dello scultore Giuseppe de Taurini, che lo realizzò a partire dal 1576. S. Carlo apprezzò il nuovo altare progettato ed in realizzazione, ma *riconsacrò l'altare esistente*, con l'intera basilica ampliata, *l'11 aprile 1580*, ponendo una scatoletta in argento con le reliquie sotto la mensa, una grande lastra variegata di marmo rosso vicentino. Dell'altare progettato, che sarà posto in opera solo nel 1592 (otto anni dopo la morte del Santo) ci è pervenuto un accurato disegno. Con S. Carlo vengono a delinearsi le suddivisioni della cappella maggiore in tre livelli con balaustre e cancelli che giungeranno ai nostri tempi; il grande altare ligneo sarà sostituito nel 1798 da quello attuale dell'Appiani, in marmi pregiati, come voleva S. Carlo. Di ciò e delle ulteriori evoluzioni parleremo in seguito.



# La carità in tempi difficili

**Fabrizio Annaro**

Lo scorso primo marzo presso l'Auditorium Sacro Cuore della Parrocchia di Triante a Monza, si è svolto un incontro dibattito dedicato della carità in tempi difficili. Sono tempi difficili che richiedono passione, maggiore capacità, più coraggio, azioni virtuose, ma soprattutto costanza e perseveranza nell'ascoltare e nell'accompagnare chi vive il disagio. Da qualche anno, Caritas e san Vincenzo hanno lanciato l'allarme di un possibile aggravamento delle condizioni sociali e materiali. Purtroppo, come possiamo constatare, la situazione non è certo migliorata: crescono le disuguaglianze sociali e questo divario è la più grande preoccupazione di chi opera nel mondo sociale e della carità. Sappiamo infatti che, proprio la disuguaglianza sociale e di reddito, rappresenta una delle cause fondamentali della crisi finanziaria e industriale del mondo globalizzato. La nostra società difficilmente potrà mantenere e replicare il benessere materiale conquistato dai nostri padri. I nostri tempi non sono incoraggianti: sempre più avvertiamo di essere entrati nella fase discendente, verso livelli e stili di vita ben lontani da quelli di qualche anno fa. Inoltre, vediamo che la solidarietà "non sfonda", forse non siamo sufficientemente attrezzati, sia culturalmente sia spiritualmente ad affrontare adeguatamente la situazione. Oggi i volontari e gli operatori della carità rilanciano l'invito alla solidarietà, quella vera, meditata e realizzata con progetti virtuosi e non meramente assistenziale. Inoltre, non sfuggono le difficoltà, le resistenze e la poca convinzione nel preferire il "farsi prossimo". Quello del "farsi prossimo" è un appello ancora attuale, rivolto anzitutto alle comunità

cristiane e a tutta la cittadinanza. Il titolo della Settimana della Carità, tradizionale appuntamento promosso da Caritas e San Vincenzo di Monza che si svolge nella prima settimana di quaresima, è un invito alla solidarietà a continuare, appunto, a *"Perseverare in tempi difficili"*.

A **Beppe Colombo**, della san Vincenzo di Monza, è stato affidato il compito di approfondire l'aspetto storico-culturale della carità monzese. Colombo non ha dubbi e afferma che la storia ci insegna



che *"sono proprio i tempi difficili, come questi, i tempi più propizi per trovare soluzioni innovative. Se andiamo indietro nel tempo e cerchiamo negli avvenimenti storici di Monza, troviamo esempi e fatti che dimostrano che, proprio durante i periodi di crisi, sorgono le soluzioni più convincenti e migliorative. Sono esempi che possono offrire consiglio, suggerimento anche per i tempi di adesso. Prendiamo l'assistenza sanitaria. San Gerardo, a cui è dedicato l'ospedale di Monza, nel 1100 mette a disposizione la sua casa e i suoi beni per dar vita all'ospedale monzese. Prima osservazione. Nei tempi difficili abbiamo bisogno di santi. Erano tempi*



*difficili: c'era l'invasione dei barbari, comandava il Barbarossa, guerre e sommosse erano all'ordine del giorno, c'erano carestie, pestilenze. C'è voluto un santo. Servono persone carismatiche. Nel 1174 Gerardo stipula una convenzione con il comune e con la chiesa. Saranno i seguaci di Gerardo a gestire l'ospedale, ma la nomina del responsabile è ancora nelle mani dell'Arciprete. Questi fatti – prosegue Beppe Colombo – suggeriscono che la collaborazione fra volontariato, chiesa e comune rappresenta la formula che ha consentito all'ospedale di resistere nel tempo e di svilupparsi sino a diventare l'istituzione che conosciamo. Altro esempio: gli anziani. Alla fine del '700, dopo la rivoluzione francese la Lombardia è sottosopra. Si chiudono le chiese e la rivoluzione di Parigi raggiunge il nostro territorio con le guerre napoleoniche. Tempi difficili! Ma vediamo cosa accade: **Angelo Bellani**, sacerdote di Monza, fonda i primi orfanotrofi per ospitare i bimbi che hanno perso i genitori a causa della guerra. Bellani*

*muore e nel suo testamento decide di lasciare tutto al comune, alla comunità monzese con il compito di proseguire l'opera senza alienare i beni ma, nel caso fosse stato necessario, di cambiare il tipo di intervento. Così, durante il periodo che ha visto l'ingresso di immigrati, la casa Bellani ospita i nuovi arrivati e adesso rivolge lo sguardo agli anziani in particolare ai malati di Alzheimer. La casa Bellani è fra le prime a fondare residenze per anziani. Ecco un altro insegnamento: modificare le risposte in funzione dei bisogni, non fossilizzarsi, ma leggere i segni dei tempi e promuovere progetti adeguati alle nuove dinamiche sociali". Dunque la Storia sembra suggerirci che i tempi difficili possono divenire un'opportunità di miglioramento a patto di trovare questi tre ingredienti: santi o comunque personalità carismatiche; collaborazione fra persone, enti e istituzioni; infine dimostrare di possedere una buona capacità di adattamento ai nuovi bisogni.*

A **Stefano Buzzi** del Patronato Cisl è affidato invece il compito di raccontare della crisi attuale. *“Il primo dato è che la crisi colpisce gli adulti e si riflette pesantemente sulle relazioni familiari e sulla famiglia. La vittima principale della crisi è la famiglia. In Italia nel 2010 sono più di 8 milioni le persone colpite dalla crisi e la povertà, cioè le persone con reddito sotto i 900 euro circa, rappresentano il 13% della popolazione. In Brianza dal 2008 al 2010 i disoccupati sono raddoppiati da 2500 a 5000 unità circa. Stessa sorte è toccata ai lavoratori in mobilità passati da circa 2 mila a 4 mila. I senza lavoro sono quindi 9 mila su un totale di 46 mila persone che sono impiegati nel settore privato della Brianza.*

*Presso il sindacato, da gennaio a febbraio, - prosegue Buzzi - ho incontrato circa 200 persone, per aiutarli nelle pratiche di richiesta per un sussidio di disoccupazione, oppure per l'invalidità civile o per gli assegni familiari.*

*Segni di speranza: un giovane invalido civile ha trovato lavoro e chiede la sospensione del sussidio. Idem due donne che per un anno hanno firmato un contratto di lavoro. Marco, 42 anni, moglie e due figli, ingegnere, ha trovato lavoro ma in Lussemburgo. Quando accadono queste cose dico che oggi la mia giornata è stata una buona giornata!”*

*La San Vincenzo - ha esordito **Claudia Nodari** presidente nazionale - non è un'associazione filantropica, ma dedita alla carità.*

*Le conferenze aiutano le persone in difficoltà stando loro vicine e avendo cura del loro riscatto e della loro dignità. La nostra è carità operosa che muove dall'invito di san Giacomo di tradurre la fede in opere d'amore. In questi tempi l'invito all'azione per gli amici vincenziani è ancora più forte: inutile ribadirlo l'abbiamo già sentito, la crisi è forte e i motivi di vicinanza ai poveri si moltiplicano. Non solo.*

*La san Vincenzo è chiamata a partecipare alle*

*azioni e ai progetti che desiderano rispondere ai nuovi bisogni e sostenere le opere più innovative. Dobbiamo cogliere le nuove povertà e dare risposte adeguate. Ad esempio a Brescia nel 1998 avevano aperto case di accoglienza per i parenti dei degenti dell'ospedale bresciano.*

*Oggi c'è, ad esempio, l'emergenza dei papà separati che spesso non trova risposte. Desidero ricordare - ha aggiunto Nodari - che le conferenze sono nate anche per giungere alla radice del male e promuovere profonde e radicali riforme sociali. L'auspicio - ha concluso la Presidente - è che i vincenziani con il loro stile di vita e le loro azioni, sappiano essere testimoni autentici della carità, una testimonianza d'amore che rappresenta il modo migliore per rinnovare e rilanciare la san Vincenzo”.*

La serata si è conclusa con la presentazione del **progetto “Obolo della Vedova”**, progetto che intende portare avanti gli obiettivi del Fondo Famiglia Lavoro. Presentato da Emanuele Patrini a nome della Caritas di Monza, il fondo desidera offrire ai senza lavoro e senza alcun assistenza, un contributo stabile in modo da fronteggiare le situazioni che causano il disagio di non arrivare a fine mese. Il progetto inizierà il prossimo 13 maggio e sarà presentato in tutte le Parrocchie.

L'obolo della vedova sarà alimentato dalle nostre offerte, presto sarà reso noto un codice bancario IBAN con il quale effettuare le proprie offerte.

L'idea dell'obolo della vedova è ispirata dal noto racconto evangelico come ha precisato Patrini. Ogni offerta contribuisce a incrementare il tesoro del tempio che serviva a sostenere le fasce più deboli della società, in particolare le vedove e gli orfani.



# Il CAV di via Zucchi

**Carla Pini**

A completamento del bel articolo di mons. Rossi, apparso sul numero di gennaio per spiegare il significato della Giornata per la vita, vorremmo ricordare che a Monza, e proprio nella nostra parrocchia, opera anche il Centro di Aiuto alla Vita (CAV).

Nato nel 1981 per dare una risposta concreta alla negazione del diritto all'aborto, ha preso forza e visibilità proprio in occasione del referendum per abolire la legge 194. Da allora è sempre cresciuto, operando in sinergia con gli altri C.A.V. della zona e il Movimento per la Vita nazionale conquistando la fiducia delle istituzioni pubbliche.

Da ormai diverso tempo collaboriamo con il Comune di Monza per sostenere le maternità difficili. Nel 2011 siamo stati accreditati con la Regione per mettere in opera i progetti Nasko, collaborando con i consultori di cinque città dei dintorni, per un totale di quarantacinque progetti

personalizzati per mamme in difficoltà durante la gravidanza e il puerperio. Dal 2008 gestiamo in Monza un appartamento di accoglienza "Una casa, una vita". Senza numero sono gli interventi effettuati dalle volontarie per la preparazione di corredi, razioni di pappe e pannolini e soprattutto i colloqui.

Nel 2011 sono 131 i bambini nati, per un totale di 252 mamme assistite (con bambini già nati o che nasceranno quest'anno).

I CAV, come il Movimento per la Vita, non sono "cattolici", ma proprio per il loro carattere di testimonianza d'amore alla vita sempre e comunque, dal concepimento alla morte naturale, possono trovare fra i cristiani i più grandi sostenitori e testimoni, sia con l'opera personale ma anche partecipando alle varie realtà del mondo culturale e caritativo, per far conoscere e diffondere una vera cultura per la vita.

## CENTRO AIUTO ALLA VITA

*Il C.A.V. è a Monza, via Zucchi, 22/b tel. 039 389510 cavmonza@virgilio.it*

*E' aperto il lunedì dalle 9 alle 12, il mercoledì e giovedì dalle 14.30 alle 16.*

*È possibile incontrare il CAV anche all'Ospedale San Gerardo,  
presso i locali della vecchia sacrestia*

**I NUMERI DEI C.A.V. NEL 2010** (tratti dal giornale "Sì alla Vita")

<i>CAV attivi</i>	331
<i>Totale bambini salvati</i>	16.000
<i>Bambini salvati per CAV</i>	49
<i>Bambini salvati dal '75</i>	130.000
<i>Donne assistite</i>	50.000
<i>Media/CAV donne assistite</i>	170
<i>Media gestanti</i>	71
<i>Media non gestanti</i>	99
<i>Gestanti ospitate</i>	3%
<i>Gestanti assistite da Progetto Gemma</i>	1.100
<i>Donne assistite dal 1975 al 2010</i>	600.000



# Il consultorio familiare

Caterina Termine



Dopo uno sguardo al palazzo storico di via Vittorio Emanuele 1, cerca la targa "Consultorio Familiare", sale tre piani ed entra con aria timida, o incuriosita, o preoccupata. E' l'Utente o Cliente del Consultorio. E' da sola, o spesso in coppia, e qualche volta con tutta la famiglia. E' un giovane, o un genitore, o un anziano, o anche un adolescente.

A lui, all'Utente, pensavano nel 1972 le donne del gruppo familiare della Parrocchia del Duomo che, stimolate da don Vico Cazzaniga, si preoccuparono di creare uno spazio "per cristianamente orientare" le famiglie in un tempo di vasti cambiamenti socio-culturali. Ottennero il sostegno della Chiesa locale, che mise a disposizione gli attuali locali e in garanzia la scuola formativa dell'Istituto La Casa di Milano, capostipite dei Consultori UCIPEM.

Lui, l'ignaro Utente dei giorni nostri si sorprende *varcando la soglia*. Non dovrebbe essere una specie di ambulatorio asettico? Avanza nell'*open space* dal

pavimento in vecchio legno e le pareti dai colori caldi. La segretaria lo accoglie premurosa: un giovane riordina le cartelle, una ragazza è al computer. C'è aria di casa. Alle pareti nota un poster che richiama la Pasqua imminente. Se è anch'egli membro della comunità ecclesiale se ne rallegra. Se le è estranea, non gli dà fastidio, non se ne preoccupa. Forse perché, appunto, c'è aria di casa. E sguardi miti, rispettosi. Forse perché, sempre alle pareti, c'è la fotografia di un papà che porta una figlioletta sulle spalle. Aria di casa.

Lui, *l'Utente*, è spesso una donna musulmana che si rivolge al servizio ginecologico per una visita di controllo, per un pap-test. Oppure al servizio ostetrico, per il monitoraggio della gravidanza, o consigli per il puerperio o l'allattamento o anche la menopausa. Ma spesso è anche una giovane donna italiana che vuol essere guidata a conoscere il proprio corpo in vista della procreazione responsabile.

O anche un'adolescente confusa e spaventata. A volte con la mamma, più spesso da sola. O sono giovani coppie consapevoli che partecipano ai corsi di formazione sull'uso dei metodi naturali. Ma l'Utente è anche un giovane, o una giovane in un momento di fatica esistenziale: il rapporto amoroso che segna il passo, una scelta di studio o di lavoro che si mostra insoddisfacente, delle incomprensioni in famiglia. La segretaria, al telefono ha fissato un primo colloquio orientativo con le consulenti. *Chi accoglie* è cordiale, si pre-

senta con nome e cognome, stringe la mano e introduce in un salottino *old time*, caldo e accogliente. Ma non doveva essere uno studio asettico? Scopre, nel salottino *old time*, una professionalità rigorosa: familiarità e professionalità, ascolto e rispetto, empatia e giusta distanza. Al centro sempre lui: l'Utente, aiutato solo a essere risorsa per sé stesso e per la propria famiglia.

Una *coppia in difficoltà*: continuare? separarsi? e i bambini? e il tempo trascorso insieme? Con le consulenti i partners hanno preso coscienza di

## IL COF VISTO DA VICINO

*Il COF è un'associazione di ispirazione cristiana nata da un gruppo di laici volontari provenienti dal territorio monzese che, sul modello dei consultori UCIPEM (Unione Consultori Italiani Prematrimoniali e Matrimoniali), hanno fondato nel 1972 un proprio consultorio. L'Unione dei Consultori si era costituita a Bologna nel 1968, ma il primo Consultorio di ispirazione cristiana (oggi Istituto La Casa di Milano) era nato vent'anni prima ad opera di un prete, don Paolo Liggeri. L'Unione riunisce i Consultori Familiari che operano avendo, "come fondamento e fine del proprio servizio consultoriale la persona umana, in accordo con la visione evangelica, nella sua unicità e nella dinamica delle sue relazioni sociali, familiari e di coppia... riconoscendo che la persona umana è tale fin dal concepimento" (Dalla Charta dell'U.C.I.P.E.M.).*

*Nel 1979 il Consultorio è stato autorizzato al funzionamento dalla Regione Lombardia con Decreto n 218/79. Nel 2002 è stato accreditato dalla Regione Lombardia con DGR n 7767 del 18/01/02. L'associazione è iscritta al Registro delle Associazioni di Volontariato dal gennaio 1994 e al Registro delle Associazioni Familiari dal 2000, registri istituiti dalla amministrazione regionale.*

*Il Centro Orientamento Famiglia pone come principio fondamentale del proprio operato la centralità della persona, della coppia e della famiglia che accoglie nel rispetto della libertà, della dignità e delle convinzioni etico-religiose di ciascuno.*

*Offre servizi volti ad aiutare i soggetti che vi si rivolgono riconoscendo e valorizzando le potenzialità di ognuno, al fine di affrontare consapevolmente e costruttivamente le difficoltà che possono incontrare nel corso della vita.*

*L'associazione, oltre alla gestione del Consultorio, promuove momenti culturali e di formazione nonché la partecipazione ai tavoli di governo del territorio.*



desiderare a riprovarci e vengono accompagnati a un percorso di coppia per ritrovarsi, a volte ri-conoscersi, spesso ri-cominciare. Altre volte si verifica insieme che la coppia non c'è più da tempo e occorre accompagnarla a un percorso di mediazione familiare, affidata alle mediatrici del consultorio.

Sempre più spesso lui, l'Utente è una **coppia di genitori in cerca di un confronto**: il bambino non vuol saperne di dormire prima delle 22, l'adolescente va male a scuola, i fratelli litigano in continuazione.

Nei primi colloqui hanno focalizzato le difficoltà e vengono accompagnati a un ciclo di consulenze familiari dove poter monitorare la situazione e apportare i necessari correttivi.

Oppure vengono invitati a partecipare

al gruppo genitori, per fasce di età, una decina di partecipanti, condotto dalle psicoghe. Il percorso prevede due cicli di sei incontri, per migliorare le competenze educative confrontandosi e condividendo con gli altri genitori.

Mentre attende in sala d'attesa l'Utente nota, una locandina: il 3 marzo scorso il Consultorio ha celebrato il suo **40° compleanno** con un Seminario di Studi. Scorre gli atti del Seminario e scopre di essere stato al centro di quella giornata.

Nella sala d'attesa c'è anche un altro Utente: per lui non si tratta di farsi accompagnare nelle fasi della vita o nei più critici momenti di cambiamento. Lui ha una difficoltà con se stesso. E' qui contento di aver trovato accoglienza e la possibilità di

una psicoterapia breve a costi sostenibili.

Lo consente l'accreditamento di Regione Lombardia dal 2002, che assicura consulenze familiari e primi colloqui gratuiti e psicoterapie al costo del ticket previsto dal SSN.

Questi gli utenti di oggi. Ma anche per domani l'agenda è piena e pure i progetti: gruppi per giovani coppie che vogliono migliorare la comunicazione tra loro e prevenire le difficoltà estreme; gruppi clinici per difficoltà personali. E per tutti, singoli, coppie, famiglie, giovani e anziani l'offerta è quella di un accompagnamento nelle fatiche dell'esistenza che aiuti a non smarrire, o a ritrovare, il gusto della vita, la gioia di vivere il più possibile in pace con sé stessi e con gli altri.



# Le Suore Misericordine in Africa

## Casa Madre

Dopo l'esperienza di alcuni anni di missione in Rwanda, conclusasi per l'inaudita violenza del genocidio nel 1994, non si è mai spenta nella Congregazione la volontà di ricominciare. Purtroppo la

*Nel 2008*, dopo una preparazione fatta a Parigi per la lingua e al CUM di Verona per la formazione missionaria, tre Suore Misericordine, due infermiere e una chirurgo, partivano per la nuova missione.



L'ospedale ha messo a disposizione della comunità una piccola abitazione con tre camere e un ambiente polivalente. In ospedale è stata loro affidata la responsabilità del blocco operatorio e del reparto di chirurgia.

*La vita religiosa e liturgica* è condivisa ogni giorno con la comunità dei Fatebenefratelli e di

normalizzazione politica del Rwanda ha avuto tempi lunghi. Nel frattempo sono giunte altre richieste fra le quali la possibilità per una suora di fare dei periodi di servizio volontario in un ospedale del Benin. Ne è nato un interesse e l'opportunità di conoscere e di constatare le urgenze che ci sono in Africa, soprattutto in campo sanitario.

Nel *gennaio 2007*, dopo varie consultazioni, Madre Annalisa, superiora dell'ordine, è partita con una consigliera per individuare un luogo dove una comunità misericordina potesse impiantare il carisma di misericordia dei nostri Fondatori. La nostra disponibilità si è incrociata con la richiesta dell'ospedale Fatebenefratelli di Afagnan in Togo: un grande ospedale in cui mancava un chirurgo.

altri religiosi e religiose che frequentano la Scuola Infermieri.

È un bellissimo segno evangelico di messa in comunione dei doni spirituali e delle competenze professionali, per la lode di Dio e per il servizio di carità verso i malati. In ospedale le suore vengono a contatto con ogni sorta di povertà della gente che vive nei villaggi, per cui hanno individuato forme di aiuti economici e morali.

Dai rapporti stabiliti con i sacerdoti, i catechisti e i colleghi di fiducia, nascono molte conoscenze sulla cultura, sulla religiosità, sulle povertà più diffuse e sulle concrete possibilità di aiutare economicamente coloro che non possono pagare le spese sanitarie, i medicinali, o la scuola per i figli. Le suore aiutano pure i giovani

ad acquistare gli attrezzi necessari per un lavoro artigianale e le mamme con bambini malnutriti.

Le Misericordine però non sono fatte per una vita chiusa in ospedale. Nasce *il bisogno di portare il Vangelo della carità dove vive la gente*.

Il sabato si recano nei villaggi più sperduti, con il dispensario mobile acquistato

reso necessario avere una casa di accoglienza un po' più capiente.

Lo scorso anno, con il ricavato dalla vendita di una casa ereditata a Monza dalla signorina Ernestina Porta, senza nulla togliere dalle offerte destinate ai poveri, abbiamo costruito una casa che dista circa 20 minuti a piedi dall'ospedale di Afagnan. In questa *casa denominata*

*"Casa Maria Biffi*

*Levati"*, benedetta dal Vescovo di Aneho il 26 gennaio u.s., le giovani potranno fermarsi per un periodo di esperienza di vita cristiana, di accostamento alla Parola di Dio, alla Liturgia e anche di servizio di carità, accompagnate da una suora che si è aggiunta alle tre già presenti.

Nella reciprocità del dono le ragazze aiutano le



tramite la nostra ONLUS "Abbi cura di loro". Qui fanno visite di controllo della salute e della nutrizione ai bambini e, se c'è tempo, anche agli adulti; danno medicine o quanto serve per affrontare situazioni gravi e se necessario li invitano a recarsi in ospedale dove effettuano la presa in carico del malato.

A volte la domenica vanno con i catechisti per la S. Messa e per l'animazione dei bambini. Le suore, in collaborazione con i sacerdoti, stanno promuovendo anche incontri di evangelizzazione e di preghiera per le giovani provenienti da località diverse, con viaggi disagiati, per cui si è

suore a conoscere la lingua locale, la ricchezza della cultura e delle tradizioni locali, e questo è bello.

*Siamo in Africa*, non solo per dare, ma anche *per accogliere vitalità, gioia* e stimolo ad una vita più sobria, solidale e più contemplativa: questo è l'aiuto che le comunità in Italia ricevono dall'Africa. La misericordia di Dio non ha confini. Sentiamo che il coraggio per questa scelta ci viene dalla preghiera fiduciosa e dalla protezione dei nostri Fondatori Maria Biffi Levati e Beato Luigi Talamoni, ai quali ogni giorno affidiamo noi stesse e l'efficacia delle nostre opere.

## IL GRUPPO MISSIONARIO DEL DUOMO

*L'attività del Gruppo Missionario del Duomo è finalizzata alla raccolta di fondi che, solitamente, in occasione del Natale, vengono trasmessi ai missionari, molti dei quali sono originari della parrocchia, per le necessità legate alle varie attività condotte nelle terre in cui essi operano. Di seguito pubblichiamo la lettera di ringraziamento della nostre Suore Misericordine per l'offerta ricevuta, che ci permette di sottolineare l'opera caritativa svolta sia dalle volontarie del Gruppo che offrono il proprio tempo e le energie per la raccolta dei fondi, sia dalle stesse suore che portano avanti in terra di missione il proprio carisma.*

Monza, 12 febbraio 2012



### LETTERA INVIATA DALLE SUORE AL GRUPPO MISSIONARIO DEL DUOMO

*Carissimi componenti del gruppo missionario,*

*vi ringraziamo di vero cuore per la generosa offerta che avete donato a favore della nostra missione di Afagnan.*

*La Madre è appena tornata in Italia dopo la permanenza di un mese in Togo. Le suore stanno bene. Ora sono in quattro perché suor Delia le ha raggiunte il mese scorso. Si occuperà dell'animazione delle giovani e collaborerà nella pastorale di evangelizzazione con i sacerdoti del luogo.*

*Nei giorni in cui sono libere dal lavoro in ospedale, con il dispensario mobile che hanno appena acquistato con il contributo della ONLUS "Abbi cura di loro", raggiungono i villaggi più lontani dove possono visitare numerosi bambini (molti malati di AIDS o malnutriti) e adulti che in altro modo non potrebbero recarsi all'ospedale. Portano loro medicinali e integratori alimentari per curare i malnutriti. Spesso finanziano le spese di ospedalizzazione ai malati che altrimenti non avrebbero la possibilità di potersi curare perché non hanno denaro; altre volte favoriscono la scolarizzazione di bambini poveri o orfani, procurando loro il necessario per andare a scuola.*

*La visita ai villaggi diventa anche occasione per animazione ed evangelizzazione dei bambini e della popolazione, in collaborazione con i catechisti della diocesi che conoscono la lingua locale.*

*Alla prima occasione faremo avere la vostra offerta alle suore che sono ad Afagnan. Per il momento vi ringrazio a nome loro, della Madre e delle suore Misericordine.*

*Con grande affetto e riconoscenza per la vostra generosità e per l'animazione missionaria che con grande perseveranza e sacrificio portate avanti a nome della parrocchia del Duomo. Il Signore vi benedica e vi sostenga.*

Suor Marialuisa Angioletti  
(segretaria)



# I salmi: "Benedici il Signore, anima mia"

don Raimondo Riva

*Inni* è la traduzione di *tehillim*, il titolo del libro dei salmi nella tradizione ebraica. Chi prega i salmi è il fedele ammirato in venerazione, che si rivolge a Dio, magnifico in santità e misericordia, nelle varie situazioni gioiose o dolorose, personali o comunitarie. Molti salmi sono canti di lode, di glorificazione, di celebrazione, di esaltazione, di acclamazione. La loro forma poetica è quella pro-

*mia, Signore, mio Dio, quanto sei grande!"* (Sl 104,1). *"Benedetto il Signore, mia roccia, che addestra le mie mani alla guerra, le mie dita alla battaglia. Mia grazia e mia forza, mio rifugio e mia liberazione, mio scudo in cui confido, colui che mi assoggetta i popoli"* (Sl 144,1-2).

Queste invocazioni iniziali contengono qualificazioni di Dio; simili formule non sono frequenti, perché Israele non "qua-

*lifica*" il suo Dio: egli lo conosce per le sue opere nella creazione e nella storia. Infatti, anche nelle acclamazioni riportate, **Dio è celebrato per le sue azioni**. *"Benedici il Signore, anima mia, Signore, mio Dio, quanto sei grande! Rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto. Tu stendi il cielo come una tenda, costruisci sulle acque la tua dimora, fai delle nubi il tuo carro, cammini sulle ali del vento; fai dei venti i tuoi messaggeri, delle fiamme guizzanti i tuoi ministri. Hai fondato la terra sulle sue basi, mai potrà vacillare. L'oceano lo avvolgeva come un manto, le acque coprivano le montagne. Alla tua minaccia sono fuggite, al fragore del tuo tuono hanno tremato. Emergono i monti, scendono le valli al luogo che hai loro assegnato.*

*Hai posto un limite alle acque: non lo passeranno, non torneranno a coprire la terra. Fai scaturire le sorgenti nelle valli e scorro-*



*pria innica. "O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre... Grande è il Signore e degno di ogni lode, la sua grandezza non si può misurare"* (Sl 145,1-3). *"Benedici il Signore, anima*

*no tra i monti; ne bevono tutte le bestie selvatiche... Ecco il mare spazioso e vasto: lì guizzano senza numero animali piccoli e grandi... Tutti da te aspettano che tu dia loro il cibo in tempo opportuno. Tu lo provvedi,*



essi lo raccolgono, tu apri la mano, si saziano di beni. Se nascondi il tuo volto, vengono meno, toglì loro il respiro, muoiono e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra. La gloria del Signore sia per sempre; gioisca il Signore delle sue opere. Egli guarda la terra e la fa sussultare, tocca i monti ed essi fumano. Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare al mio Dio finché esisto. A lui sia gradito il mio canto; la mia gioia è nel Signore.” (Sl 104,1-11.27-34). L’orante loda Dio, che è il Tu, presente nel mondo dell’uomo (i primi 4 versetti). Egli, però, non è la divinità identificata con qualche realtà o evento del mondo, come per i popoli circostanti; egli è il Sovrano fondatore, che tutto ordina per la terra (vv.5-9). Essa è lo spazio disposto per i viventi, sostenuti dai prodotti provvisti dal Signore; anche l’uomo, con agevole lavoro del suolo, ne trae godimento (vv. 10-18). La vita è regolata dal tempo secondo il volgere del sole e della luna (19-23). L’orante non può trattenersi dall’esclamazione: “Quanto sono grandi,

Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza, la terra è piena delle tue creature” (v.24). Ora lo sguardo è al mare con i suoi viventi per il soffio dello spirito del Signore (vv.25-30). Al termine (vv. 31-34) il canto si collega alla lode dell’inizio. Il salmista vede la realtà con le raffigurazioni della sua cultura; la preghiera, articolata, si svolge con i procedimenti poetici dei parallelismi e delle scelte lessicali, che circoscrivono i vari nuclei di significato. L’orante *contempla* la realtà; la sua visione diventa *poema* (dal verbo greco *poiein* “fare”): è l’azione del dialogo, dove l’io

del fedele è di fronte al Tu di Dio; dove, però, i ruoli si invertono.

La contemplazione, infatti, è possibile solo per l’iniziativa dell’Io di Dio che costituisce il tu dell’uomo. La contemplazione-dialogo è la parola che esprime l’opera stessa di Dio nella sua trasparenza.

**L’uomo**, che nel Salmo 104 è una delle meraviglie per lodare il Signore, è anche la creatura al vertice della realtà terrena. “O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra: sopra i cieli s’innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l’uomo perché te ne ricordi e il figlio dell’uomo perché te ne curi? Eppure l’hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi; tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della

*campagna; gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare. O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra” (Sl 8,1-10).* La celebrazione è acclamazione di ammirazione della grandezza - non specificabile né comparabile: *quanto grande* - del nome di Dio: di Dio che si manifesta sulla terra e sopra i cieli. È grandezza affermata di vincitore, che percorre il suo corteo trionfale non con il seguito dei suoi generali, aiutanti e partecipi della sua gloria, bensì acclamato dalla nenia dolce e serena del balbettio dei lattanti e del vociò allegro dei bambini.

La contemplazione estasiante diventa poi, in balzo sorprendente, l'esclamazione *“che è uomo”*: quest'uomo che, per la cura amorevole di Dio, è immerso nell'indicibile grandezza, che è gloria sovrumana - *“poco meno degli angeli”* - e partecipazione della sovranità del Creatore.

Nell'originale ebraico l'ammirazione è espressa con *m h*: la stessa esclamazione di lode per la grandezza della manifestazione di Dio.

Lo stupore che l'uomo, l'orante ha di sé, è bagliore dello stesso stupore della lode di Dio, che è il Tu nativo del dialogo. Ancora *m h* è l'esclamazione della lode conclusiva. Nella contemplazione della grandezza di Dio vi è anche l'uomo che si riconosce in quella grandezza: *“l'uomo vivente è la gloria di Dio”* (S. Ireneo). Gli occhi vedono la magnificenza di Dio nella **creazione**, ma anche l'orecchio ne ode la voce: *“Date al Signore, figli di Dio, date al Signore gloria e potenza. Date al Signore la gloria del suo nome, prostratevi al Signore in santi ornamenti. Il Signore tuona sulle acque, il Dio della gloria scatena il tuono, il Signore, sull'immensità delle*

*acque. Il Signore tuona con forza, tuona il Signore con potenza. Il tuono del Signore schianta i cedri, il Signore schianta i cedri del Libano. Fa balzare come un vitello il Libano e il Sirion come un giovane bufalo. Il tuono saetta fiamme di fuoco, il tuono scuote la steppa, il Signore scuote il deserto di Kades. Il tuono fa partorire le cerva e spoglia le foreste. Nel suo tempio tutti dicono: “Gloria!”. Il Signore è assiso sulla tempesta, il Signore siede re per sempre. Il Signore darà forza al suo popolo benedirà il suo popolo con la pace” (Sl 29,1-11).*

Israele ha mutuato il salmo da una popolazione semita abitante a Ugarit (nella Siria moderna) adattandolo alla sua fede monoteistica.

La natura affascina per la sua bellezza, ma anche sgomenta per fenomeni paurosi come un uragano. Il tuono è *la voce* del Signore, che ha eco nella preghiera: nel testo originario alla parola *tuono* corrisponde l'ebraica *qôl*, che, ripetuta con enfasi, imita lo scoppio del tuono.

L'orante, che è ammirato di se stesso quando loda la meraviglia rivelatrice della grandezza del Signore, Lo celebra anche facendo della sua voce l'eco di quella del Signore dell'uragano.

Gesù insegna ai suoi discepoli di **pregare, con ammirazione**, Dio, il Padre provvidente: *“Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro” (Mt 6,26-29).*



# L'albero della vita

## RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

**Talamoni Adele**  
**Garbagnati Paolo**  
**Derla Luigi**  
**Raballo Clara**  
**Garavaglia Ella**  
**Rivolta Angelo Ernesto**  
**Fassina Anna Maria**

## ACCOLTI NELLA NOSTRA COMUNITÀ

**Sutera Emma Amalia**  
**Rupolo Carolina**  
**Uysal Federico**

## **Incontro mondiale delle famiglie** **Il programma della visita del Papa Benedetto XVI** **1 – 3 GIUGNO**

### **VENERDÌ SERA**

ore 19.30 – Benedetto XVI, dopo il discorso in piazza Duomo, assisterà al Teatro alla Scala a un concerto diretto da Daniel Barenboim.

### **SABATO MATTINA**

ore 10.00 - in Duomo - Incontro con i *sacerdoti, i religiosi e le religiose* della Diocesi.  
ore 11.00 - allo stadio - Incontro con i *cresimandi*  
ore 17.00 - in Arcivescovado – incontro con le *autorità civili della città*.  
ore 20.30 - al Parco Nord di Bresso - *Incontro con le famiglie* per la Festa delle testimonianze.

### **DOMENICA MATTINA**

ore 10.00 - al Parco Nord di Bresso - *Santa Messa* (momento centrale)  
ore 12.00 - Angelus.

**Autorizzazione del Tribunale di Monza  
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.**

**Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA  
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza**

**Stampa:  
GreenPrinting<sup>®</sup>  
A.G.BELLAVITE srl - Missaglia (Lc)**

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE  
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE  
IL DIRITTO FISSO DOVUTO**